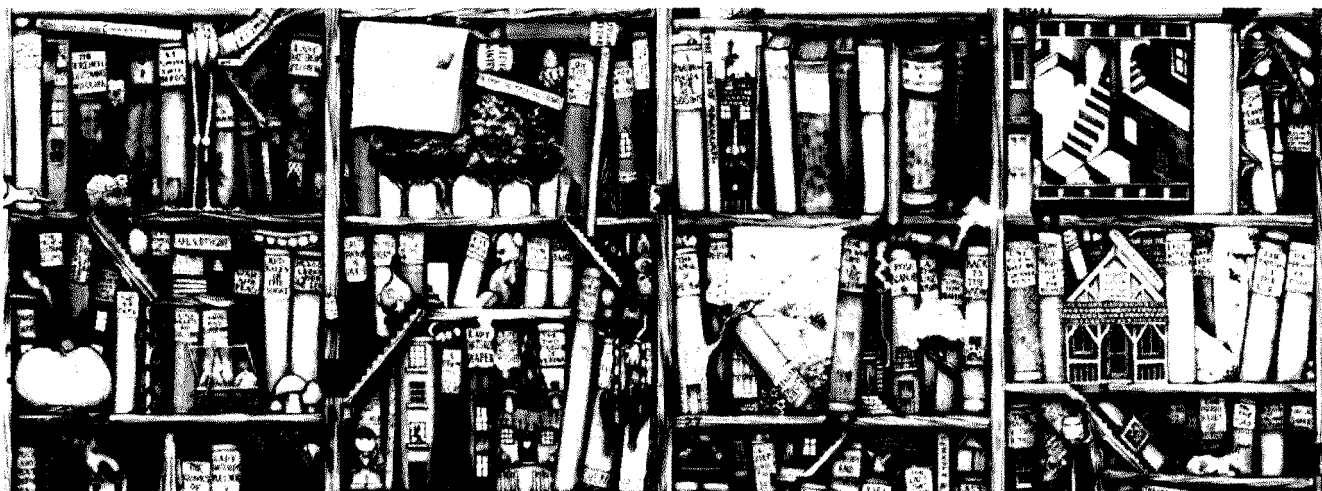


I regali? Fateli in libreria

Da Bocca a Fuentes, da Parrella a Faulkner, alcuni consigli per gli acquisti



GIOVANNI
DOZZINI

L'industria del libro se la cava, va bene, le statistiche confortano chi temeva che la crisi avesse travolto anche l'editoria, parlano di un 2009 florido, di un fatturato addirittura in aumento rispetto a un anno fa. Però il Natale, una volta di più, è l'ancora di salvezza a cui sperano di potersi aggrappare in tanti. I piccoli editori, innanzitutto, quelli che faticano a piazzare titoli da decine di migliaia di copie da gennaio a novembre. E poi, e magari ancor più di loro, le librerie indipendenti, messe sempre più nell'angolo dal moltiplicarsi delle catene e dall'intrusione dei libri in canali di vendita che fino all'altro ieri non gli erano consentiti – sostanzialmente edicole e supermercati. Fuori dai balletti dei numeri ufficiali, fuori dalle classifiche, sono molti i librai con l'acqua alla gola. Per capirsi, c'è chi aspetta di vedere come va il Natale per decidere se chiudere o meno. Poco da stare allegri, insomma.

In ogni caso i prossimi giorni, come da tradizione, saranno quelli frenetici dello shopping natalizio, i giorni della corsa ai regali, e visto che perdersi nell'oceano di titoli che inonda le librerie italiane è quanto di più facile si possa immaginare, ecco una carrel-

lata per orientarsi. Non il meglio, ovviamente, ma senz'altro – almeno si spera – un buon punto di partenza.

Partiamo dai romanzi. Questo è davvero il compito più ingrato, perché la narrativa è il vasto terreno dell'opinabile, il genere che più di ogni altro si fonda sul gusto e sulle attitudini personali. Però una scrematura ragionata e ragionevole si può fare, e d'altronde noi siamo qui per questo. I romanzi, perciò. Prima di tutto quelli italiani, e primi tra gli italiani quelli "da classifica". Nei pressi della vetta, già da un po', c'è Erri De Luca col suo **Il peso della farfalla** (Feltrinelli). Ci sta bene, lassù, perché De Luca è bravo e sempre ispirato: questa volta ci regala una piccola favola di animali e uomini, ricamata con la sua poesia semplice da artigiano di parole. Poi, Niccolò Ammaniti. Tutta un'altra storia: **Che la festa cominci** (Einaudi Stile Libero) racconta, con acume e ironia, le tante corti dei miracoli languide e malandrine della Roma fanfarona e un po' fascista di questi tempi. Infine, Camilleri e Wu Ming: con **La rizzagliata** (Sellerio) e **Altai** (Einaudi Stile Libero) si va sul sicuro.

Ma, per fortuna, non si vive di sole hit parade, per cui adesso diamo un'occhiata agli outsider di casa nostra. Qualche nome per cominciare: Paolo



Caredda, Davide Morganti e Giulio Mozzi. Caredda è un ottimo recuperatore dei tipi di Isbn: nel 1996 era uno della banda dei cannibali di Brolli e Ammanniti, oggi scrive una fiaba scabra ambientata in una Genova stranita in cui i quartieri fanno a gara sfoggiando alberi di Natale. È **Altri giorni, altri alberi**. In **Caina** (Fandango), invece, Morganti dipinge le gesta di una killer sradicata e cinica che si imbatte in un amore oscuro e senza senso. Mentre in **Sono l'ultimo a scendere e altre storie credibili** (Mondadori) Mozzi raccoglie racconti e frammenti sparsi di un vivere quotidiano fatto di viaggi e accidentali incontri, pagine colme di trasporto e umorismo. Poi le frecce all'arco Rcs. Tra le altre, **Gli anni feroci** (Rizzoli) di Riccardo Bocca, spaccato amaro e spietato della subcultura del potere tra metropoli e provincia, e **Ciao maschio** (Bompiani) di Valeria Parrella: nasce come testo teatrale, ma la sua storia di donne e uomini in perenne conflitto si legge tutta d'un fiato, come un lungo racconto.

Capitolo stranieri. Questo è un autentico pozzo senza fine. In Italia tradurre ci piace da morire, ed è un bene. La conseguenza è che questi romanzi di scrittori d'altre terre ci sommergono, per cui se volete evitare di andare completamente alla cieca stateci a sentire. Cominciamo dagli editori di piccolo e medio cabotaggio. Marcos y Marcos, ad esempio, ha appena pubblicato **In fuga con la zia**, della canadese Miriam Toews, brillante romanzo on-the-road che taglia la porzione settentrionale del continente americano da Nord a Sud, protagonisti una giovanissima zia e i suoi due nipoti adolescenti. **Gli informatori** di Juan G. Vásquez, invece, è uno dei titoli di punta dell'autunno/inverno di Ponte alle Grazie: la storia di oggi e quella di ieri che si intrecciano in una Colombia corrotta e violenta, lontana anni luce dal realismo magico di Gabo Márquez. Poco più su c'è il Messico raccontato con la solita maestria dall'intramontabile Carlos Fuentes in **Tutte le famiglie felici** (Il Saggiatore).

Ma il meglio della narrativa non italiana che ha riempito gli scaffali delle nostre librerie nelle ultime settimane è forse fatto di riproposizioni, o comunque di testi usciti in patria tempo addietro e tradotti solo oggi. Adelphi ha tirato fuori dal cilindro il solito Faulkner d'annata (**Pilone**), Einaudi quello che è con-

siderato uno dei massimi capolavori di Cormac McCarthy, **Suttree** (datato 1979). La piccola Excelsior 1881, invece, ha ripescato un godibilissimo romanzo non proprio a la page, **La Madonnina degli Sleepings** di Maurice Dekobra. Roba del 1925, una fotografia perfetta dell'Europa del tempo, tra vita mondana, paura del bolscevismo e apoteosi del pensiero freudiano. **La piazza del diamante** di Mercè Rodoreda – la guerra civile al femminile raccontata in quello che è uno dei maggiori esempi della letteratura catalana – è del 1962, ma in Italia è uscito con La nuova frontiera solo lo scorso anno. Oggi torna d'attualità perché è stato nominato, non senza ragioni, libro dell'anno 2009 dagli ascoltatori della trasmissione radiofonica *Fahrenheit*. E poi ancora una donna, stavolta tedesca: su Claudia Rusch e il suo **La Stasi dietro il lavello** Keller – editore italiano del Nobel Herta Müller – punta molto.

E per i ragazzi? Un titolo per tutti: **Flox sorride in autunno** (De Agostini) di Elisabetta Gnone, nuovo capitolo della fortunatissima saga di Fairy Oak. Ci sarebbe poi da spendere più d'una buona parola per *comics* e *graphic novel*, tra cui ormai da tempo si possono trovare alcune delle idee più originali e stuzzicanti di tutto il carrozzone editoriale. Per nostalgici e amanti dei classici ci sono i superalbi di **Tex** (Mondadori) e **Peanuts** (Baldini Castoldi Dalai), agli altri consigliamo **Sereno su gran parte del Paese** (BeccoGiallo), la biografia a fumetti di Rino Gaetano, di Andrea Scoppetta o **Ritorno alla terra** (Coconino Press) di Jean-Yves Ferri e Manu Larcenet. Sulla stessa lunghezza d'onda il saggio **La via campesina** (Jaca Book) di Annette Desmairs, in cui si racconta la storia dell'omonimo movimento contadino transnazionale che si batte per un modello di sviluppo rurale alternativo a quello neoliberista. Per finire, un'ultima escursione nell'attualità, con **Un parroco all'inferno** (Edizioni Paoline), in cui Nandino Capovilla intervista Abuna Manuel Musallam, parroco palestinese a Gaza che ha vissuto in prima persona i terribili giorni dell'attacco israeliano del dicembre scorso.